

# **Piano triennale per la prevenzione della corruzione (Legge n. 190/2012)**

## **Anni 2016-2018**

Approvato con Delibera del Direttore Generale n. 5 del 29 gennaio 2016

In vigore dal 29 gennaio 2016

## **INDICE**

TITOLO I – DISPOSIZIONI PRELIMINARI	2
Paragrafo 1 – Premessa	2
Paragrafo 2 – Contenuto e finalità del Piano	4
Paragrafo 3 – Classificazione delle attività e organizzazione di Arpa	5
Paragrafo 4 – Gestione del rischio	6
4.1. – Valutazione e trattamento del rischio	6
4.2. – Monitoraggio delle misure	7
TITOLO II – MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	16
Paragrafo 5 – Soggetti preposti al controllo e alla prevenzione della corruzione	16
Paragrafo 6 – Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione	19
6.1 – Rinvio alla tabella di analisi del rischio	19
6.2 – Verifica sulla insussistenza di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs n. 39 del 2013	20
6.3 – Incarichi ed attività non consentiti ai pubblici dipendenti	20
6.4 – Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro	21
6.5 – Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione	21
6.6 – Obblighi di informazione	21
6.7 – Disposizioni in merito alla rotazione del personale	22
6.8 – Codice di comportamento	22
Paragrafo 7 – Formazione del personale	24
Paragrafo 8 – Obblighi di trasparenza	25
TITOLO III – DISPOSIZIONI FINALI	26
Paragrafo 9 – Report annuale sulle attività di prevenzione della corruzione	26
Paragrafo 10 – Cronoprogramma e azioni conseguenti all’adozione del Piano	26
Paragrafo 11 – Adeguamento del Piano e clausola di rinvio	27
Paragrafo 12 – Entrata in vigore	28

## **TITOLO I**

### **DISPOSIZIONI PRELIMINARI**

#### **Paragrafo 1**

##### **(Premessa)**

1. La legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” (c.d. legge anticorruzione) prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche sia centrali che locali.
  
2. La nozione di corruzione rilevante ai fini dell’applicazione della suddetta legge ha una connotazione più ampia rispetto a quella penalistica e comprende, oltre ai delitti contro la Pubblica Amministrazione di cui al Titolo II, Capo I del Codice Penale, le varie situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite.
  
3. La legge ha individuato l’Autorità nazionale anticorruzione nella CIVIT - Commissione per la valutazione, la trasparenza e l’integrità delle amministrazioni pubbliche prevista dall’art. 13 del d.lgs. n. 150 del 2009 (ora ANAC a seguito della Legge n. 135/2013), ed ha attribuito a tale autorità compiti di vigilanza e controllo sull’effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa: la medesima autorità, che ha adottato il Piano Nazionale Anticorruzione con Delibera n. 72 dell’11 settembre 2013, riceve notizie e segnalazioni di illeciti nella materia di cui si tratta ed applica le sanzioni amministrative previste per le ipotesi di mancata adozione dei documenti richiesti dalla normativa da parte delle singole Amministrazioni.
  
4. Ciascuna Amministrazione è tenuta ad adottare un proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione e ad individuare un dirigente con funzione di Responsabile della prevenzione della corruzione: tale soggetto collabora alla predisposizione del Piano triennale, svolge attività di verifica e controllo del rispetto delle prescrizioni in tema di anticorruzione e promuove la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

5. In applicazione di quanto previsto dalla legge n. 190 del 2012, il Direttore Generale di Arpa Emilia-Romagna ha individuato il Responsabile dell'Area Affari Istituzionali, Legali e Diritto Ambientale, quale Responsabile della prevenzione della corruzione dell'Ente: tale incarico, inizialmente conferito con funzione di coordinamento dell'attività di elaborazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, è stato successivamente prorogato al fine di garantire il controllo dell'applicazione delle misure ivi previste e la continuità della strategia di prevenzione.

6. Il presente Piano è adottato ai sensi della legge n. 190 del 2012 ed in conformità alle indicazioni contenute nel Piano nazionale anticorruzione (di seguito P.N.A.) approvato con Delibera della CIVIT (ora ANAC) n. 72 dell'11 settembre 2013 e recentemente aggiornato con Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 nonché all'Intesa della Conferenza Unificata n. 79 del 24 luglio 2013: in particolare, alla predisposizione del documento, avvenuta a cura del Responsabile della prevenzione della corruzione, ha collaborato un gruppo di lavoro istituito mediante Delibera del Direttore Generale dell'Agenzia con compiti istruttori e formato da professionalità sia amministrative che tecniche interne all'Ente.

Il presente Piano costituisce documento programmatico dell'Agenzia ed in esso confluiscono le finalità, gli istituti e le linee di indirizzo che il Responsabile della prevenzione della corruzione ha elaborato congiuntamente con i componenti del richiamato gruppo di lavoro.

All'aggiornamento del Piano, previsto con cadenza annuale ai sensi di quanto stabilito dalla disciplina nazionale in materia, provvede il Responsabile della prevenzione della corruzione previa pubblica consultazione da effettuarsi tramite l'inserimento della bozza del documento nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale dell'Agenzia. La pubblicazione della bozza preliminare del Piano è finalizzata a consentire la partecipazione attiva alla strategia di prevenzione da parte della società civile e dei dipendenti dell'ente, i quali possono far pervenire le osservazioni e i suggerimenti che ritengano opportuni nelle modalità indicate dall'Ente.

La bozza preliminare del Piano è altresì trasmessa ai membri del Comitato di Direzione dell'Agenzia e ai Responsabili delle Strutture Autorizzazioni e Concessioni (SAC) al fine di acquisirne eventuali indicazioni e di assicurare la più ampia ed efficace declinazione degli strumenti di prevenzione rispetto alle specificità della struttura e delle funzioni dell'Agenzia.

La predisposizione del Piano di avvio e ciascuno degli aggiornamenti sono stati altresì condivisi dal Responsabile della prevenzione della corruzione con il Direttore Generale dell'Agenzia, con il quale è stato mantenuto un costante confronto sia relativamente alla individuazione della strategia preventiva che con riferimento al momento della valutazione degli esiti del monitoraggio: tale interazione, favorita dalla collocazione organizzativa del Responsabile anticorruzione in staff alla

Direzione Generale, è stata altresì coniugata ad una più marcata autonomia operativa del Responsabile rispetto ai vari dirigenti gestionali potenzialmente sottoposti al controllo del medesimo ed ha consentito un migliore presidio sulla efficacia della strategia di prevenzione complessivamente intesa.

7. Il presente aggiornamento del Piano costituisce il primo intervento di adeguamento della strategia di prevenzione dell’Agenzia alle modifiche introdotte dall’intervento di riordino istituzionale del governo locale disposto con L.R. Emilia-Romagna n. 13/2015, con il quale sono state attribuite alla nuova Agenzia regionale per la prevenzione, l’ambiente e l’energia – Arpae (subentrata ad Arpa) le funzioni previamente esercitate dalle Province in materia di ambiente ed energia.

L’adeguamento complessivo degli strumenti di prevenzione è subordinato al completamento della fase di attuazione della riforma di cui alla sopra citata legge regionale di riordino ed avverrà pertanto con successivi interventi di aggiornamento.

## **Paragrafo 2**

### **(Contenuto e finalità del Piano)**

1. In osservanza a quanto stabilito dalla legge n. 190 del 2012 e dal P.N.A., il Piano contiene anzitutto una mappatura delle attività dell’Agenzia maggiormente esposte al rischio di corruzione ed inoltre la previsione degli strumenti che l’ente intende adottare per la gestione di tale rischio.

2. Analogamente a quanto è stato osservato per gli adempimenti di comunicazione relativi all’adozione del Piano di avvio, della versione aggiornata è data notizia mediante pubblicazione del documento sul sito web istituzionale dell’Agenzia: inoltre ai dipendenti e ai collaboratori è data comunicazione della pubblicazione sulla rete intranet nonché mediante segnalazione via e-mail personale affinché ne prendano atto e ne osservino le disposizioni.

Il presente Piano, unitamente al codice di comportamento di cui al D.P.R. n. 62/2013 e a quello aziendale, verranno altresì consegnati ai nuovi assunti ai fini della presa d’atto e dell’accettazione del relativo contenuto.

3. Il Piano è soggetto ad aggiornamento annuale e i relativi contenuti possono subire modifiche ed integrazioni secondo le modalità indicate nel successivo paragrafo 11.

### **Paragrafo 3**

#### **(Classificazione delle attività e organizzazione di Arpae)**

1. Con L.R. n. 13/2015, attuativa della legge n. 56/2014 (c.d. Legge Delrio), la Regione Emilia-Romagna è intervenuta sull'impianto di governo locale ridefinendo il ruolo dei diversi livelli istituzionali sul territorio regionale e delineando un sistema di governance multilivello nell'ambito del quale l'esercizio delle competenze ex provinciali in materia di ambiente ed energia è stato trasferito alla nuova Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae).

2. La suddetta Agenzia, operativa a partire dal 1° gennaio 2016 a seguito del trasferimento di una prima parte del personale addetto allo svolgimento delle nuove funzioni, subentra ad Arpa Emilia-Romagna quale nuovo centro di competenza interistituzionale a cui la Regione ha demandato l'esercizio delle funzioni ex provinciali in materia di ambiente ed energia e svolge, per l'effetto, le funzioni di concessione, autorizzazione, analisi, vigilanza e controllo nei settori ambientali ed energetico.

Il trasferimento della restante componente del personale da assegnare alla nuova Agenzia e, conseguentemente, il transito delle funzioni connesse (in particolare, nella materia del demanio idrico in precedenza in capo ai Servizi Tecnici di Bacino della Regione Emilia-Romagna) è previsto nel corso dell'anno 2016 in corrispondenza con i successivi passaggi del percorso di attuazione della riforma regionale.

3. La disciplina di dettaglio e i principi organizzativi relativi alla nuova Agenzia sono demandati alla futura modifica organica della L.R. n. 44/1995 istitutiva di Arpa Emilia-Romagna, sino all'approvazione della quale continuano ad applicarsi gli atti generali relativi all'Agenzia originaria. In fase di prima applicazione della riforma, è dunque mantenuta (cfr. DGR n. 2173 del 21/12/2015) l'organizzazione generale "a rete" caratterizzata da un sistema articolato sul territorio e costituito dalla Direzione Generale, strutturata in Nodi integratori, e dai Nodi operativi individuati nelle Sezioni Provinciali e nelle Strutture Tematiche: al fine di consentire l'assorbimento delle nuove funzioni e del relativo personale, alle Sezioni Provinciali sono state affiancate le strutture provenienti dalle Amministrazioni Provinciali competenti allo svolgimento delle funzioni autorizzatorie e concessorie (c.d. Strutture Autorizzazioni e Concessioni – SAC).

## **Paragrafo 4**

### **(Gestione del rischio)**

#### 4.1 Valutazione e trattamento del rischio

1. In osservanza a quanto disposto dalla legge n. 190 del 2012 e dal P.N.A., in sede di prima applicazione della nuova disciplina il gruppo di lavoro incaricato dell'istruttoria preliminare all'adozione del Piano triennale di avvio ha proceduto alla mappatura delle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione nonché all'individuazione, per ciascuna area, dei processi più frequentemente soggetti al verificarsi del rischio corruttivo: le aree di rischio comprendono quelle individuate come aree sensibili dall'art. 1, comma 16 della legge n. 190 del 2012 e riprodotte nell'Allegato 2 al P.N.A. nonché quelle ulteriori specificamente connesse alle attività istituzionali dell'Agenzia.

Per ciascun processo sono stati individuati i potenziali rischi corruttivi, la probabilità del verificarsi di tali rischi nonché l'impatto economico, organizzativo e di immagine che l'Amministrazione potrebbe subire nell'ipotesi del verificarsi degli stessi. La valutazione del grado di rischio è stata condotta con riferimento al rischio attuale a ciascun processo, cioè prima dell'applicazione delle ulteriori misure di prevenzione indicate nel Piano stesso.

L'analisi del rischio e l'individuazione delle misure di prevenzione è stata realizzata dai membri del gruppo di lavoro per le aree di rispettiva competenza con il coordinamento del Responsabile della prevenzione della corruzione.

2. La mappatura condotta dal gruppo di lavoro in occasione della predisposizione del Piano triennale di avvio e confermata in sede di primo aggiornamento del documento, dovrà tuttavia essere oggetto di una prossima revisione complessiva al fine di adeguare la strategia di prevenzione sinora adottata alle recenti modifiche introdotte dalla riforma di cui alla L.R. Emilia-Romagna n. 13/2015 che ha profondamente inciso sulla struttura e le competenze dell'Agenzia, nonché alle novità contenute nella legge n. 68/2015 (c.d. legge sugli ecoreati), con la quale sono stati attribuiti nuovi e significativi poteri in capo agli operatori dell'Agenzia titolari della qualifica di Ufficiali di Polizia Giudiziaria.

Tale nuova operazione di valutazione del rischio richiede un'analisi articolata non soltanto sui profili di rischio connessi alle nuove funzioni attribuite ad Arpae ma anche agli ambiti di interazione delle stesse con i compiti istituzionali tradizionalmente svolti dall'ente.

In questa sede è stato realizzato un primo intervento di adeguamento della mappatura, mediante l'inserimento della nuova macroarea di rischio costituita dalle funzioni autorizzatorie e concessorie

esercitate dalla nuova Agenzia, l'individuazione dei principali processi afferenti a tale area ritenuti a rischio nonché a formulare alcune ipotesi relativamente alle misure di prevenzione da adottare.

Tuttavia, al fine di garantire la massima efficacia del Piano e della strategia ad esso sottesa, è necessario compiere una revisione complessiva dell'analisi di rischio che potrà giungere a completamento soltanto attraverso un percorso che preveda il completamento della fase di attuazione della riforma regionale e la definitiva riorganizzazione della struttura e del funzionamento dell'Agenzia: in esito a ciò potranno essere avviate le operazioni di riesame dell'attuale mappatura mediante un sistematico coordinamento con le strutture titolari dell'esercizio delle nuove funzioni e la conseguente integrazione degli strumenti di prevenzione adottati da Arpae con quelli utilizzati presso le suddette strutture.

Nell'analisi di rischio relativa alle attività del nuovo ente continueranno ad essere utilizzati i criteri impiegati in sede di predisposizione del Piano di avvio, ai quali sarà affiancata la disamina degli strumenti di prevenzione adottati nelle strutture originariamente titolari delle competenze riallocate e la valutazione degli episodi corruttivi eventualmente ivi verificatisi: sulla base di tali indicatori, si procederà ad una nuova valutazione delle aree maggiormente esposte a rischio con particolare riferimento ai singoli processi coinvolti nonché ad una revisione del grado di rischio anche in considerazione della complessità organizzativa e strutturale della nuova Agenzia, del livello di attuazione dato alle misure nel primo triennio di applicazione del Piano e del contesto esterno nel quale gli operatori si trovano ad operare.

#### 4.2 Monitoraggio delle misure

1. Nel corso dell'anno 2015 l'Agenzia ha svolto una serie di attività finalizzate a superare la dimensione documentale delle misure di prevenzione previste nel Piano e a garantire il monitoraggio sullo stato di attuazione concreta delle medesime soprattutto con riferimento ai settori ritenuti a maggiore rischio corruttivo.

A tal fine, oltre al consolidamento del presidio relativo al monitoraggio delle misure specifiche previste per le aree amministrative (gestione del personale e dei contratti), è stata avviata un'attività di controllo specificamente riferita alle funzioni di vigilanza ambientale mediante lo svolgimento di verifiche effettuate direttamente presso le strutture territoriali dell'Agenzia da apposito team coordinato dal Responsabile della prevenzione della corruzione e formato dal Responsabile dell'Area Vigilanza e Controllo della Direzione Tecnica e dal Direttore del Servizio Sistemi di Gestione Integrati: Sicurezza Qualità Ecomanagement dell'ente. Tali verifiche sono state finalizzate a valutare l'effettivo grado di attuazione delle misure di prevenzione previste per l'attività di vigilanza in campo ambientale (ritenuta tra quelle maggiormente esposte a rischio corruttivo) ed

hanno avuto ad oggetto il controllo sia sull'applicazione delle misure di prevenzione generali sia su quelle ulteriori stabilite nel Piano con specifico riferimento a detta attività. Queste verifiche hanno costituito inoltre un momento di confronto diretto tra gli operatori tecnici dell'Agenzia ed il Responsabile anticorruzione e l'occasione, per i primi, di evidenziare le maggiori criticità riscontrate nell'applicazione delle misure e, per il secondo, di declinare gli obblighi di prevenzione per le attività tecniche sulla base delle specificità delle realtà verificate e di formulare eventuali proposte di miglioramento.

2. Nel corso dell'anno 2016 si intende proseguire l'esecuzione delle verifiche presso le Strutture territoriali dell'Agenzia implementando il confronto con il personale addetto alle funzioni di vigilanza mediante la previsione di una o più fasi della verifica dedicate all'interlocuzione diretta con figure professionali tecniche non aventi qualifica dirigenziale: ciò al fine di poter acquisire elementi funzionali alla modulazione operativa delle misure di prevenzione previste per le funzioni di vigilanza. Con riferimento a tale attività di monitoraggio, si valuterà altresì la possibilità di effettuare le verifiche in coordinamento con altre Amministrazioni del sistema regionale che svolgano attività di vigilanza (ad esempio, enti del Servizio Sanitario), al fine di favorire il confronto con altre strategie di prevenzione e l'emersione di eventuali ulteriori criticità rispetto a quelle sinora riscontrate.

Tra gli ulteriori obiettivi dell'attività di monitoraggio per l'anno in corso si richiama, peraltro, lo svolgimento di verifiche presso le nuove Strutture Autorizzazioni e Concessioni (SAC) al fine di valutare la tipologia delle misure di prevenzione adottate ed il livello di attuazione delle stesse.

Nell'anno 2016 si intende inoltre formulare una riflessione sulla opportunità di affiancare al Responsabile della prevenzione della corruzione una struttura costituita da collaboratori eventualmente provenienti da formazioni professionali differenti (giuridiche e tecniche), preordinata a garantire una più efficace e sistematica azione di presidio e monitoraggio della disciplina anticorruzione nelle varie articolazioni territoriali e funzionali dell'ente.

\* \* \*

Nella tabella sotto riportata sono individuate le macro aree di attività a rischio di corruzione e, per ciascuna area, i singoli processi esposti al rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi (con l'indicazione dei principali fattori di rischio utilizzati per l'individuazione di tali processi), le strutture coinvolte oltre che la ricognizione delle misure di prevenzione già adottate e quelle ulteriori da adottare per ridurre il verificarsi del rischio.

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO CORRUZIONE	MACRO AREE A RISCHIO DI CORRUZIONE	PROCESSI ESPOSTI A RISCHIO DI CORRUZIONE	STRUTTURE DELL'AGENZIA COINVOLTE	MISURE DI PREVENZIONE GIA' ADOTTATE	VALUTAZIONE DEL GRADO DI RISCHIO (Basso, Medio, Alto)	PROPOSTE DI ULTERIORI MISURE DI PREVENZIONE
<p>- <i>Comparazione di posizioni soggettive di diversi candidati e/o offerenti;</i>  - <i>esercizio di discrezionalità tecnica e/o amministrativa;</i>  - <i>riconoscimento di benefici economici di varia natura;</i>  - <i>effettuazione di accertamenti dai quali possono scaturire provvedimenti sanzionatori;</i>  - <i>svolgimento di istruttorie preliminari al rilascio di autorizzazioni da parte delle Autorità competenti;</i>  - <i>esercizio di attività contraddistinta da elevato margine di autonomia operativa da parte di singoli dipendenti;</i>  - <i>svolgimento di attività a pagamento a potenziale conflitto di interesse con le attività istituzionali dell'ente.</i></p>	<p><b>A. Gestione del personale</b></p>	<p>A.1. Acquisizione del personale (accesso dall'esterno e progressioni interne)  A.2. Conferimento incarichi di lavoro autonomo  A.3. Elaborazione cedolini stipendiali  A.4. Liquidazione rimborsi spese missioni  A.5. Conferimento incarichi dirigenziali  A.6. Gestione di istituti/benefici contrattuali (P.O., 150 ore, telelavoro, buoni pasto etc.)  A.7. Rilascio autorizzazioni per incarichi esterni  A.8. Esercizio del potere disciplinare  A.9. Gestione cartellini orari e verifica presenze/assenze dei dipendenti</p>	<p>- Area ASRURS (singoli operatori e Responsabile)  - Strutture amministrative di Nodo (singoli operatori e Responsabili)  - Direttori di Nodo  - Dirigenti assegnatari di risorse umane  - Direttore Amministrativo  - Componenti delle commissioni di valutazione  - Responsabili del procedimento  - Servizio Sistemi Informativi (singoli operatori, Responsabile e Amministratore di sistema)  - Direttore Generale</p>	<p>- Verifica sulla composizione delle commissioni esaminatrici (assenza di incompatibilità, condanne penali etc.)  - Verifica sui requisiti posseduti dai candidati e sulla veridicità delle dichiarazioni rese  - Emanazione linee di indirizzo per l'espletamento delle procedure comparative e sulla disciplina del conflitto di interessi dei collaboratori esterni  - Pubblicazione degli atti relativi alla gestione delle risorse umane nel rispetto della normativa vigente  - Rendicontazioni periodiche sulle spese di personale  - Adozione di un regolamento per l'autorizzazione agli incarichi esterni dei dipendenti  - Definizione del valore di regalie o altre utilità accettabili dal dipendente  - Comunicazioni al Dipartimento della Funzione Pubblica sugli incarichi autorizzati ai dipendenti  - Pubblicazione codici disciplinari  - Adozione di Linee Guida in materia di esercizio del potere disciplinare  - Adozione di circolari in materia di orario di lavoro e gestione dei cartellini  - Controlli periodici incrociati tra diverse banche dati (Cezanne, job-time, ADS)  - Controlli a campione sulla effettiva presenza in servizio del personale  - Controlli a campione su singole missioni  - Acquisizione delle dichiarazioni</p>	<p>A1 – medio  A2 – medio  A3 – basso  A4 – basso  A5 – basso  A6 – basso  A7 – basso  A8 – medio  A9 – alto</p>	<p>- Composizione delle commissioni di concorso con meccanismi di rotazione nella formazione delle stesse  - Valutazione sull'opportunità di rotazione nell'espletamento delle attività a maggior rischio di corruzione, secondo quanto previsto nel successivo paragrafo 6.7</p>

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO CORRUZIONE	MACRO AREE A RISCHIO DI CORRUZIONE	PROCESSI ESPOSTI A RISCHIO DI CORRUZIONE	STRUTTURE DELL'AGENZIA COINVOLTE	MISURE DI PREVENZIONE GIA' ADOTTATE	VALUTAZIONE DEL GRADO DI RISCHIO (Basso, Medio, Alto)	PROPOSTE DI ULTERIORI MISURE DI PREVENZIONE
				<p>richieste dalla normativa nazionale e dal PNA con riferimento ai contratti di assunzione del personale, agli atti di conferimento di incarichi di membro di commissioni di affidamento di commesse o di concorso nonché di incarichi dirigenziali o di altri incarichi di cui all'art. 3 del d. lgs. n. 39 del 2013 e di assegnazione agli uffici che abbiano le caratteristiche di cui all'art. 35 bis del d.lgs. n. 165 del 2001</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Predisposizione di atti attuativi interni della disciplina nazionale in materia di dichiarazioni di situazioni di inconferibilità ed incompatibilità</li> <li>- Adozione di un "Atto di indirizzo concernente misure di prevenzione di possibili irregolarità in materia di accettazione di regali, attestazione in servizio e distribuzione buoni pasto"</li> <li>- Esecuzione del regolamento approvato nell'anno 2013 per lo svolgimento di incarichi esterni da parte dei dipendenti</li> <li>- Esecuzione di controlli sulla gestione dei buoni pasto in attuazione dell' "Atto di indirizzo concernente misure di prevenzione di possibili irregolarità in materia di accettazione di regali, attestazione in servizio e distribuzione buoni pasto"</li> </ul>		
	<b>B. Stipulazione e gestione dei contratti con fornitori (forniture, servizi e lavori pubblici)</b>	<p>B.1. Predisposizione atti di gara (specifiche tecniche e criteri premianti per la scelta del contraente)</p> <p>B.2. Attività valutativa delle Commissioni</p> <p>B.3. Affidamenti diretti sulla base di valutazioni di esclusiva</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aree Acquisizione Beni e Servizi; Patrimonio e Servizi Tecnici; Bilancio e Controllo Economico (singoli operatori e Responsabili)</li> <li>- Strutture amministrative di Nodo (singoli operatori e Responsabili)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Utilizzo del mercato elettronico per ampliare le indagini di mercato e favorire la concorrenza</li> <li>- Ampliamento del ricorso al confronto concorrenziale anche nelle ipotesi in cui la legge consente l'affidamento diretto</li> <li>- Separazione di competenze tra titolare del potere decisionale e di</li> </ul>	<p>B1 – medio</p> <p>B2 – medio</p> <p>B3 – medio</p> <p>B4 – basso</p> <p>B5 – basso</p> <p>B6 – basso</p> <p>B7 – alto</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Composizione delle commissioni di gara con meccanismi di rotazione nella formazione delle stesse</li> <li>- Previsione di avvisi volontari per la trasparenza preventiva degli appalti</li> </ul>

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO CORRUZIONE	MACRO AREE A RISCHIO DI CORRUZIONE	PROCESSI ESPOSTI A RISCHIO DI CORRUZIONE	STRUTTURE DELL'AGENZIA COINVOLTE	MISURE DI PREVENZIONE GIA' ADOTTATE	VALUTAZIONE DEL GRADO DI RISCHIO (Basso, Medio, Alto)	PROPOSTE DI ULTERIORI MISURE DI PREVENZIONE
		<p>B.4. Vigilanza sull'esecuzione dei contratti (penali, gestione subappalti, verifica SAL, collaudi, rilevazioni inadempimenti)</p> <p>B.5. Autorizzazione al pagamento e liquidazione fatture</p> <p>B.6. Gestione casse economali</p> <p>B.7. Gestione del patrimonio immobiliare (locazioni, alienazioni, acquisizioni e manutenzione)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Direttori di Nodo</li> <li>- Direttore Amministrativo</li> <li>- Direttore Tecnico</li> <li>- Responsabili Aree della D.T.</li> <li>- Componenti delle commissioni di valutazione</li> <li>- Responsabili del procedimento</li> <li>- Direttori dell'esecuzione</li> <li>- Servizio Sistemi Informativi (singoli operatori, Responsabile e Amministratore di sistema)</li> <li>- Direttore Generale</li> </ul>	<p>spesa e RUP</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Verifica sulla composizione delle commissioni giudicatrici (assenza di incompatibilità, di conflitto di interessi etc.)</li> <li>- Rafforzamento della pubblicità in sede di apertura delle offerte</li> <li>- Monitoraggio sulle attività di acquisto dell' Agenzia, con particolare riferimento alle modalità di scelta del contraente e predisposizione di report periodici</li> <li>- Pubblicazione degli atti relativi alla gestione dei contratti nel rispetto della normativa vigente</li> <li>- Richiesta di nulla osta al pagamento delle fatture da parte del dirigente competente o RUP delegato</li> <li>- Effettuazione dei controlli obbligatori propedeutici al pagamento di fatture</li> <li>- Affidamento all' Agenzia del Territorio delle operazioni di stima dei canoni di locazione e del valore degli immobili da alienare o acquisire</li> <li>- Acquisizione dell'attestazione di regolarità delle forniture e dei verbali di verifica di conformità</li> <li>- Controlli annuali sulla gestione delle casse economali</li> <li>- Redazione di relazioni tecnico-illustrative relative alla progettazione dei servizi e forniture</li> <li>- Ulteriore implementazione del mercato elettronico</li> <li>- Estensione della modalità di apertura delle offerte in seduta pubblica anche oltre gli obblighi di legge</li> <li>- Relazione periodica al CDD dei monitoraggi sui contratti effettuati</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Valutazione sull'opportunità di rotazione nell'espletamento delle attività a maggior rischio di corruzione, secondo quanto previsto nel successivo paragrafo 6.7</li> <li>- Indagine istruttoria sulla opportunità di adesione a protocolli di legalità</li> <li>- Valutazione sulla applicabilità delle misure di prevenzione proposte nell'Allegato relativo ai contratti pubblici alla Determinazione ANAC n. 12/2015 di aggiornamento del PNA</li> </ul>

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO CORRUZIONE	MACRO AREE A RISCHIO DI CORRUZIONE	PROCESSI ESPOSTI A RISCHIO DI CORRUZIONE	STRUTTURE DELL'AGENZIA COINVOLTE	MISURE DI PREVENZIONE GIA' ADOTTATE	VALUTAZIONE DEL GRADO DI RISCHIO (Basso, Medio, Alto)	PROPOSTE DI ULTERIORI MISURE DI PREVENZIONE
	<b>C. Gestione dei rapporti con i clienti</b>	C.1. Applicazione del tariffario e del listino prezzi C.2. Recupero crediti nei confronti dei clienti morosi	- Area Bilancio e Controllo Economico (singoli operatori e Responsabili) - Strutture amministrative di Nodo (singoli operatori e Responsabili) - Direttori di Nodo - Direttore Amministrativo - Direttore Tecnico - Responsabili Aree della D.T. - Responsabili del procedimento - Singoli operatori che effettuano le prestazioni - Area Affari Istituzionali, Legali e Diritto Ambientale - Servizio Sistemi Informativi (singoli operatori, Responsabile e Amministratore di sistema) - Direttore Generale	- Adozione di Linee Guida sull'applicazione delle tariffe e del listino prezzi - Stipulazione di convenzioni per l'esecuzione di attività a pagamento con clausola di segnalazione all'Autorità competente in caso di superamento dei limiti	C1 – medio C2 – medio	- Definizione di schemi tipo di convenzione omogenei su tutto il territorio regionale - Costituzione di un data base relativo alle convenzioni attive - Revisione della procedura di gestione ordini dei clienti per prestazioni a pagamento - Esame preventivo sulla sussistenza di situazioni di conflitto di interesse sulle attività a pagamento - Valutazione sull'opportunità di rotazione nell'espletamento delle attività a maggior rischio di corruzione, secondo quanto previsto nel successivo paragrafo 6.7. - Adozione di sistemi informativi di collegamento tra attività svolte e fatturazione
	<b>D. Supporto tecnico al rilascio di autorizzazioni e alla predisposizione di piani ambientali, attività di vigilanza e monitoraggio ambientale</b>	D.1. Predisposizione di relazioni istruttorie e pareri tecnici per autorizzazioni ambientali settoriali ed integrate (AIA e AUA) D.2. Partecipazione a conferenze di servizi per realizzazione ed esercizio di impianti produttivi D.3. Sopralluoghi presso impianti produttivi di iniziativa, su segnalazione, programmati o su delega A.G. D.4. Prelievo campioni su	- Servizi Territoriali (singoli operatori, Responsabili dei Distretti, Responsabili dei Servizi) - Servizi Sistemi Ambientali (Responsabili e singoli operatori) - Centri Tematici Regionali (Responsabile e singoli operatori) - Direttori di Sezione - Direzione Tecnica (Direttore Tecnico, Responsabile Area Vigilanza e Controllo e	- Adozione di Linee Guida della D.T. su attività di supporto tecnico, di vigilanza e controllo e di monitoraggio ambientale - Adozione di Linee Guida della D.T. comportamentali e relazionali - Riunioni periodiche tra S.T./S.S.A./C.T.R./Direzione di Sezione/D.T. - Verifica annuale delle modalità di applicazione delle Linee Guida - Pubblicazione di report sull'attività di monitoraggio ambientale - Certificazione del processo (D 11) secondo la norma UNI EN ISO	D1 – medio D2 – medio D3 – alto D4 – basso D5 – alto D6 – alto D7 – basso D8 – basso D9 – basso D10 – basso D11 – medio D12 – basso D13 – alto D14 – alto	- Ulteriori verifiche mediante controlli a campione effettuati dalla D.T. nei singoli Distretti sulla corretta applicazione delle Linee Guida comportamentali - Prosecuzione delle verifiche a campione da effettuarsi <i>in loco</i> presso uno o più Distretti da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione relative all'applicazione del Piano

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO CORRUZIONE	MACRO AREE A RISCHIO DI CORRUZIONE	PROCESSI ESPOSTI A RISCHIO DI CORRUZIONE	STRUTTURE DELL'AGENZIA COINVOLTE	MISURE DI PREVENZIONE GIA' ADOTTATE	VALUTAZIONE DEL GRADO DI RISCHIO (Basso, Medio, Alto)	PROPOSTE DI ULTERIORI MISURE DI PREVENZIONE
		<p>matrici ambientali</p> <p>D.5. Proposta di sanzioni amministrative</p> <p>D.6. Segnalazione di notizia di reato all'Autorità Giudiziaria</p> <p>D.7. Gestione degli interventi in pronta disponibilità per emergenze ambientali</p> <p>D.8. Supporto tecnico alla elaborazione di piani e programmi ambientali</p> <p>D.9. Monitoraggio ambientale finalizzato all'adozione di provvedimenti di tutela della salute pubblica</p> <p>D.10. Monitoraggio ambientale per finalità di protezione civile</p> <p>D.11. Verifiche di conformità legislativa nell'ambito della procedura di registrazione EMAS</p> <p>D.12. Formulazione di pareri legali sull'applicazione della normativa ambientale</p> <p>D.13. Dazione delle prescrizioni ambientali ex artt. 318 bis ss. d.lgs. n. 152/2006</p> <p>D.14. Asseverazione delle prescrizioni ambientali ex artt. 318 bis ss. d.lgs. n. 152/2006</p>	<p>Area Monitoraggio e Reporting ambientale)</p> <p>- Strutture Tematiche Daphne e Simc (singoli operatori e Direttori)</p> <p>- Direttori di Nodo</p> <p>- Servizio SGI:SQE</p> <p>- Area Affari Istituzionali, Legali e Diritto Ambientale</p> <p>- Servizio Sistemi Informativi (singoli operatori, Responsabile e Amministratore di sistema)</p> <p>- Direttore Generale</p>	<p>9001:2008</p> <p>- Rifiuto di formulare pareri legali su richiesta di aziende private</p>		<p>- Segnalazione al Responsabile del Servizio Territoriale e al Direttore di Sezione dei casi di inosservanza</p> <p>- Pubblicità sull'attività di controllo</p> <p>- Maggiore formalizzazione delle riunioni interne tramite redazione di verbali dettagliati</p> <p>- Inserimento delle previsioni contenute nella circolare Arpa PGDG n. 4597/2015 del 12/08/2015(in tema di prescrizioni ambientali) nell'oggetto delle verifiche relative all'attività di vigilanza svolte presso le strutture territoriali</p> <p>- Verifiche a campione da svolgere a cura del Responsabile della prevenzione della corruzione su un numero predeterminato di prescrizioni ambientali impartite con riferimento alla medesima matrice in Sezioni Provinciali differenti</p> <p>- Valutazione sull'opportunità di rotazione nell'espletamento delle attività a maggior rischio di corruzione, secondo quanto previsto nel successivo paragrafo 6.7</p>

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO CORRUZIONE	MACRO AREE A RISCHIO DI CORRUZIONE	PROCESSI ESPOSTI A RISCHIO DI CORRUZIONE	STRUTTURE DELL'AGENZIA COINVOLTE	MISURE DI PREVENZIONE GIA' ADOTTATE	VALUTAZIONE DEL GRADO DI RISCHIO (Basso, Medio, Alto)	PROPOSTE DI ULTERIORI MISURE DI PREVENZIONE
	<p><b>E. Rilascio di autorizzazioni e concessioni in materia ambientale ed energetica</b></p>	<p>E.1. Valutazione della documentazione presentata dai soggetti richiedenti il provvedimento            E.2. Convocazione e gestione delle conferenze di servizi            E.3. Rilascio dei provvedimenti di autorizzazione e concessione            E.4. Gestione dei rapporti con le imprese nelle varie fasi dell'iter autorizzatorio/concessorio            E.5. Emanazione dell'ordinanza-ingiunzione a seguito dell'irrogazione di sanzioni amministrative</p>	<p>- SAC (singoli operatori e Responsabili)            - Direzione Tecnica            - Area Affari Istituzionali, Legali e Diritto Ambientale            - Servizio Sistemi Informativi (singoli operatori, Responsabile e Amministratore di sistema)            - Direttore Generale</p>	<p>Considerato il recentissimo trasferimento ad Arpae delle funzioni autorizzatorie e concessorie in materia ambientale ed energetica in ottemperanza a quanto previsto dalla L.R. di riordino n. 13/2015, si segnala che la disamina delle misure di prevenzione adottate dalle strutture ex provinciali confluite nella nuova Agenzia sarà svolta nell'ambito della revisione complessiva dell'analisi di rischio prevista nel corso dell'anno 2016.</p>	<p>E1 – alto            E2 – alto            E3 – alto            E4 – alto            E5 – alto</p>	<p>- Assegnazione della gestione delle pratiche a più funzionari anche nelle ipotesi in cui il dirigente responsabile sia un soggetto unico            - Informatizzazione dei flussi relativi ai procedimenti preordinati al rilascio di autorizzazioni e concessioni al fine di consentire la tracciabilità delle singole fasi e l'individuazione dei soggetti responsabili            - Emanazione di Atti di Indirizzo e di Linee Guida finalizzati a garantire la omogeneizzazione della gestione delle pratiche nell'ambito delle varie SAC            - Previsione di misure uniformi finalizzate a garantire la massima tracciabilità dei contatti tra gli operatori delle Strutture Autorizzazioni e Concessioni (SAC) e i rappresentanti delle imprese nelle varie fasi dell'iter autorizzatorio/concessorio            - Verifiche da svolgere a cura del Responsabile della prevenzione della corruzione presso le SAC aventi ad oggetto la valutazione della tipologia delle misure di prevenzione adottate</p>

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO CORRUZIONE	MACRO AREE A RISCHIO DI CORRUZIONE	PROCESSI ESPOSTI A RISCHIO DI CORRUZIONE	STRUTTURE DELL'AGENZIA COINVOLTE	MISURE DI PREVENZIONE GIÀ ADOTTATE	VALUTAZIONE DEL GRADO DI RISCHIO (Basso, Medio, Alto)	PROPOSTE DI ULTERIORI MISURE DI PREVENZIONE
						(prima del trasferimento in Arpae) ed il livello di attuazione delle stesse - Valutazione sull'opportunità di rotazione nell'espletamento delle attività a maggior rischio di corruzione, secondo quanto previsto nel successivo paragrafo 6.7
	<b>F. Erogazione di prestazioni analitiche</b>	F.1. Analisi laboratoristiche nell'ambito dell'attività di vigilanza e controllo F.2. Analisi laboratoristiche a pagamento in favore di soggetti terzi (privati o pubblici) F.3. Gestione banche dati relative ai rapporti di prova	- Laboratori integrati e tematici (Responsabili e singoli operatori) - Direttori di Sezione - Direzione Tecnica (Direttore Tecnico e Responsabile Area Attività Laboratoristiche) - Direttori di Nodo - Servizio Sistemi Informativi (singoli operatori, Responsabile e Amministratore di sistema) - Area Affari Istituzionali, Legali e Diritto Ambientale - Servizio SGI:SQE - Direttore Generale	- Stipulazione di convenzioni per l'esecuzione di attività a pagamento con previsione di segnalazione all'Autorità competente in caso di superamento dei limiti - Accredimento di prove di laboratorio secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2005 - Tracciabilità degli accessi e delle operazioni eseguiti nelle banche dati - Definizione di schemi tipo di convenzione omogenei su tutto il territorio regionale	F1 – basso F2 – medio F3 – basso	- Esame preventivo sulla sussistenza di situazioni di conflitto di interesse sulle attività a pagamento - Valutazione sull'opportunità di rotazione nell'espletamento delle attività a maggior rischio di corruzione, secondo quanto previsto nel successivo paragrafo 6.7

## **TITOLO II**

### **MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

#### **Paragrafo 5**

##### **(Soggetti preposti al controllo e alla prevenzione della corruzione)**

1. Le funzioni di controllo e di prevenzione della corruzione all'interno dell'Agenzia sono attribuite al Responsabile della prevenzione della corruzione, e ai Referenti per la prevenzione della corruzione che operano nelle strutture territoriali e tematiche nonché presso la sede centrale dell'Ente.

2. Il Responsabile della prevenzione della corruzione è individuato con delibera del Direttore Generale tra i dirigenti che non si trovino in situazioni di conflitto di interessi rispetto al ruolo da assumere e alle attività da svolgere. Nell'atto di conferimento dell'incarico sono stabilite la durata dello stesso, le risorse umane e strumentali messe a disposizione del Responsabile e le eventuali modalità di rinnovo dell'incarico.

Lo svolgimento delle funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione non comporta il riconoscimento di emolumenti aggiuntivi se non nell'ambito della retribuzione di risultato così come definita dalla normativa legislativa e contrattuale vigente.

Le funzioni attribuite al Responsabile non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità.

3. Il nominativo del Responsabile è pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale dell'Agenzia nella sezione "Amministrazione trasparente".

4. Il Responsabile della prevenzione della corruzione:

- a) propone al Direttore Generale il Piano triennale della prevenzione della corruzione e i relativi aggiornamenti;
- b) definisce procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua, previa proposta dei dirigenti competenti, il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;
- c) verifica l'attuazione del Piano e la sua idoneità, anche con riferimento alle eventuali proposte formulate dai dirigenti competenti in ordine alle attività ed ai procedimenti esposti a maggior rischio di corruzione;

- d) propone modifiche del Piano anche in corso di vigenza dello stesso qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Agenzia;
- e) verifica il rispetto degli obblighi di informazione a carico dei dirigenti;
- f) monitora, d'intesa con il dirigente competente e compatibilmente con l'organico aziendale, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- g) verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali ai sensi del d.lgs. n. 39 del 2013;
- h) cura la diffusione dei Codici di comportamento all'interno dell'Agenzia e il monitoraggio sulla relativa attuazione;
- i) segnala all'Ufficio per i procedimenti disciplinari eventuali fatti riscontrati che possono presentare una rilevanza disciplinare;
- j) informa la Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato;
- k) presenta comunicazione alla competente procura della Corte dei Conti nel caso in cui riscontri fatti che possono dar luogo a responsabilità amministrativa;
- l) presenta al Direttore Generale la relazione annuale di cui al paragrafo 9;
- m) riferisce al Direttore Generale sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto.

5. Al Responsabile della prevenzione della corruzione si applica il regime di responsabilità previsto dall'art. 1, commi 12 e seguenti della legge n. 190 del 2012.

6. Al fine di favorire la collaborazione operativa con il Responsabile per la prevenzione della corruzione e promuovere il rispetto delle disposizioni del presente Piano, ciascun Direttore/Responsabile di Nodo, qualora non ritenga di assumere direttamente l'incarico, individua il dirigente con funzione di Referente per la prevenzione della corruzione nell'ambito della struttura di riferimento. Per quanto concerne la Sede centrale dell'Ente, intesa come Direzione Generale, Amministrativa e Tecnica, viene individuato dal Direttore Generale un unico Referente che coincide con il Responsabile della prevenzione della corruzione.

Nell'atto di conferimento dell'incarico sono stabilite la durata dello stesso e le eventuali modalità di rinnovo.

Fatta salva la facoltà di individuare un dirigente con funzione di Referente, la qualifica è assunta da ciascun Direttore/Responsabile di Nodo: per le nuove Strutture Autorizzazioni e Concessioni (SAC)

la funzione di Referente è svolta dal Responsabile, salvo che lo stesso non individui una diversa figura dirigenziale interna alla struttura cui attribuire tale qualifica.

7. Il nominativo dei Referenti è pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale dell'Agenda nella sezione "Amministrazione trasparente".

8. I Referenti collaborano con il Responsabile della prevenzione della corruzione al fine di garantire l'osservanza del Piano nell'ambito delle strutture appartenenti al Nodo di riferimento ed in particolare:

- a) verificano l'effettiva applicazione delle disposizioni normative e regolamentari finalizzate alla prevenzione della corruzione relativamente alle attività di competenza del Nodo di riferimento;
- b) garantiscono il rispetto degli obblighi di formazione anche a livello di Nodo mediante la diffusione dei contenuti delle iniziative formative svolte a livello centrale o la promozione di eventi formativi presso le proprie sedi;
- c) riferiscono, di norma semestralmente e comunque ogni qual volta se ne ravvisi la necessità, al Responsabile della prevenzione della corruzione su circostanze potenzialmente integranti fattispecie corruttive nell'ambito del Nodo di riferimento segnalando le criticità riscontrate nell'attuazione delle misure previste oltre che le ragioni di tali criticità ed eventualmente proponendo l'adozione di misure specifiche ritenute maggiormente idonee a prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

9. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e i Referenti sono altresì facoltizzati a richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

10. Oltre che con i Referenti, per il corretto esercizio delle proprie funzioni il Responsabile della prevenzione della corruzione si relaziona con l'Ufficio per i procedimenti disciplinari, gli organismi di controllo interno e i singoli dirigenti per quanto di rispettiva competenza.

Tali soggetti partecipano al processo di gestione del rischio: tutti i dirigenti svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile e dei Referenti, propongono le misure di prevenzione e assicurano l'osservanza del Piano e del Codice di comportamento segnalandone le violazioni.

La mancata collaborazione con il Responsabile della prevenzione della corruzione da parte dei soggetti obbligati ai sensi del presente Piano è suscettibile di essere sanzionata sul piano disciplinare.

11. Tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel Piano segnalando le eventuali fattispecie di illecito e le personali situazioni di conflitto di interesse.

La violazione, da parte dei dipendenti dell'Amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare.

Tutti i dipendenti, anche privi di qualifica dirigenziale, mantengono comunque il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti.

12. Al fine di garantire il più efficace coinvolgimento del personale nell'attuazione della strategia di prevenzione dell'Agenzia, già nel corso dell'anno 2015 si è provveduto ad inserire tra gli obiettivi delle strutture preposte allo svolgimento delle attività a maggiore rischio (soprattutto l'area della vigilanza e controllo ambientale) l'attuazione delle misure di prevenzione previste dal Piano per i profili operativi di rispettiva competenza e la sensibilizzazione del personale all'impiego degli strumenti di prevenzione.

La previsione di obblighi specifici relativi alla prevenzione della corruzione, anche declinati con riferimento al comparto, costituirà un elemento fondamentale della strategia preventiva della nuova Agenzia in considerazione della rilevante esposizione a rischio delle funzioni autorizzatorie e concessorie recentemente acquisite.

## **Paragrafo 6**

### **(Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione)**

#### 6.1 Rinvio alla tabella di analisi del rischio

Conformemente a quanto richiesto dalla legge n. 190 del 2012, Arpa Emilia-Romagna adotta misure finalizzate alla prevenzione della corruzione con riferimento sia alla fase di formazione che di attuazione delle decisioni relative alle attività maggiormente esposte a rischio.

Le singole misure di prevenzione dei rischi di corruzione nelle attività maggiormente esposte sono indicate nella tabella di cui al paragrafo 4. La tabella contiene un primo adeguamento della

mappatura del rischio alle riforme di cui alla L.R. Emilia-Romagna n. 13/2015 ed alla legge n. 68/2015: il completamento della revisione dell'analisi del rischio è subordinata all'entrata a regime della riforma regionale di riordino istituzionale e del governo locale secondo quanto indicato al sopra menzionato paragrafo 4.

In aggiunta alle misure indicate nella suddetta tabella, è richiesto a ciascun dipendente di segnalare le eventuali situazioni di conflitto di interesse esistenti con riferimento alle attività dallo stesso svolte e avendo riguardo anche a quanto previsto dagli artt. 6 e 7 del D.P.R. n. 62/2013, dai codici disciplinari e dal Codice di comportamento aziendale dell'Agenzia: la dichiarazione deve essere redatta per iscritto e inviata al proprio dirigente sovraordinato in conformità a quanto previsto dagli artt. 4 e 5 del suddetto Codice.

### 6.2 Verifica sulla insussistenza di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs n. 39 del 2013

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, in collaborazione con l'Area Sviluppo Risorse Umane e Relazioni Sindacali e con i Direttori/Responsabili di Nodo competenti al conferimento degli incarichi dirigenziali, verifica l'insussistenza di ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dei dirigenti dell'Agenzia ai sensi del d.lgs. n. 39 del 2013 e della specifica regolamentazione attuativa definita mediante atto applicativo interno redatto nell'anno 2014 congiuntamente dal Responsabile della prevenzione della corruzione e dalla Responsabile dell'Area Risorse Umane.

### 6.3 Incarichi ed attività non consentiti ai pubblici dipendenti

Alla disciplina relativa a tale profilo l'Agenzia ha dato attuazione mediante il regolamento approvato nell'anno 2013 contenente i criteri per il conferimento o l'autorizzazione allo svolgimento degli incarichi di cui all'art. 53 del d.lgs. n. 165 del 2001 nel rispetto di quanto stabilito dal Tavolo tecnico previsto dall'Intesa raggiunta in sede di Conferenza Unificata del 24 luglio 2013. In tale atto sono disciplinati i criteri di valutazione ai fini del conferimento dell'autorizzazione, le fattispecie non soggette ad autorizzazione, le attività non autorizzabili in quanto incompatibili con l'impiego pubblico, la procedura di autorizzazione, l'apparato sanzionatorio e le ipotesi di sospensione e revoca dell'autorizzazione.

Al fine di garantire piena ed uniforme applicazione al regolamento suddetto, si è altresì proceduto ad effettuare una ricognizione delle attività svolte dai dipendenti acquisiti dalle Province e dalla Città Metropolitana di Bologna per effetto della riforma di cui alla L.R. Emilia-Romagna n.

13/2015, avente ad oggetto la verifica delle eventuali cariche e degli incarichi extraistituzionali in corso di svolgimento al momento del trasferimento.

#### 6.4 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

Al fine di garantire l'applicazione dell'art. 53, comma 16-ter del d.lgs. n. 165 del 2001, l'Agenzia ha aggiornato gli schemi tipo dei contratti di assunzione del personale mediante l'inserimento della clausola recante il divieto di prestare attività lavorativa sia a titolo di lavoro subordinato sia a titolo di lavoro autonomo per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari dei provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.

L'Agenzia ha inoltre proceduto all'aggiornamento delle dichiarazioni richieste dalla normativa nazionale e dal PNA con riferimento ai bandi di gara e alle lettere di invito relative agli affidamenti di forniture e servizi mediante inserimento della attestazione della condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Agenzia nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.

#### 6.5 Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, in collaborazione con l'Area Sviluppo Risorse Umane e Relazioni Sindacali e con i Direttori/Responsabili competenti all'adozione degli atti di riferimento, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali in capo a dipendenti dell'Agenzia o a soggetti anche esterni a cui l'ente intende conferire l'incarico di membro di commissioni di affidamento di commesse o di concorso, di incarichi dirigenziali o di altri incarichi di cui all'art. 3 del d. lgs. n. 39 del 2013, ovvero assegnare agli uffici che abbiano le caratteristiche di cui all'art. 35 bis del d.lgs. n. 165 del 2001.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione di autocertificazione resa dall'interessato conformemente alle disposizioni vigenti in materia.

#### 6.6 Obblighi di informazione

I Referenti informano tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione di qualsiasi anomalia accertata che comporti la mancata attuazione del Piano.

I dipendenti che svolgono attività potenzialmente a rischio di corruzione segnalano al Referente presso il Nodo di appartenenza qualsiasi anomalia accertata indicando, se a loro conoscenza, le motivazioni della stessa.

Arpae è comunque tenuta a dare applicazione alle disposizioni dell'art. 54 bis del d.lgs. 165/2001 in materia di riservatezza della segnalazione di illeciti.

Nell'intento di valorizzare il ruolo di partecipazione dei dipendenti e della società civile alle strategie di prevenzione della corruzione dell'ente, si è provveduto ad istituire una casella e-mail dedicata alla ricezione di segnalazioni da parte dei soggetti suddetti.

Il Responsabile e i Referenti possono tenere conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interessi esterni all'Agenzia, purché non anonime e sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

#### 6.7 Disposizioni in merito alla rotazione del personale

In attesa della definizione dei criteri per assicurare la rotazione dei dirigenti ai sensi dell'art. 1, comma 4 della legge n. 190 del 2012, il dirigente competente alla nomina, ove necessario, valuta con il supporto del Responsabile della prevenzione della corruzione le modalità concrete di rotazione del personale coinvolto nell'istruttoria o nel rilascio dei provvedimenti relativi ai processi a maggiore rischio di corruzione indicati nella Tabella di cui al paragrafo 4. Nei casi in cui si proceda all'applicazione del principio di rotazione si provvede a dare adeguata informazione alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

La rotazione deve essere attuata compatibilmente con la disponibilità di posti nell'organico dell'Agenzia, ed in considerazione della competenza professionale del personale, e non trova applicazione per le attività infungibili o altamente specializzate.

La valutazione in merito alla rotazione dei dirigenti, e del personale del comparto titolare di posizione organizzativa, viene effettuata alla scadenza dell'incarico.

Fatti salvi i casi di sospensione cautelare in caso di procedimento penale, il dirigente competente alla nomina, con il supporto del Responsabile per la prevenzione della corruzione, procede comunque, nel rispetto delle procedure e delle garanzie previste dai contratti collettivi di lavoro e dalle altre norme applicabili, alla rotazione dei dipendenti coinvolti in procedimenti penali o disciplinari collegati a condotte di natura corruttiva o non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

#### 6.8 Codice di comportamento

1. Al fine di garantire l'uniforme applicazione delle disposizioni introdotte dal D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 recante il "*Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni*", l'Agenzia ha provveduto a dare comunicazione dell'emanazione di tale provvedimento mediante

pubblicazione dello stesso sul sito web istituzionale e segnalazione con e-mail personale a ciascun dipendente.

Al fine di rendere efficace l'estensione degli obblighi anche ai collaboratori e ai consulenti in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2, comma 3 del suddetto Codice, l'Agenzia ha fornito specifiche indicazioni applicative ai dirigenti competenti e ha disposto l'adeguamento degli schemi-tipo degli atti interni e dei moduli di dichiarazione anche relativamente ai rapporti di lavoro autonomo.

In conformità a quanto previsto dal P.N.A. e dall'Intesa della Conferenza Unificata di cui al paragrafo 1 del presente Piano, l'Agenzia ha inoltre provveduto ad adottare il proprio codice aziendale di comportamento nel rispetto dei tempi e dei contenuti ivi stabiliti ed in conformità alle Linee guida che sono state adottate dalla CIVIT (ANAC) con Delibera n. 75/2013, fatte salve le procedure di partecipazione previste dalla legge.

Al fine di dare completa ed effettiva attuazione al Codice aziendale e nella consapevolezza che il rispetto del Codice di comportamento costituisce strumento fondamentale nella strategia di prevenzione della corruzione, l'Agenzia ha provveduto a fornire specifiche indicazioni operative per l'applicazione delle misure contenute nel Codice stesso mediante la predisposizione di specifici atti applicativi interni (ci si riferisce, in particolare, all' "Atto di indirizzo concernente misure di prevenzione di possibili irregolarità in materia di accettazione di regali, attestazione in servizio e distribuzione buoni pasto" adottato congiuntamente dal Responsabile della prevenzione della corruzione e dal Responsabile dell'Area Risorse Umane e alla relativa modulistica attuativa) nonché attraverso l'inserimento della materia relativa al Codice nell'ambito delle iniziative formative interne organizzate in adempimento a quanto previsto dalla normativa anticorruzione.

All'interno del Codice di comportamento dell'Agenzia viene altresì valorizzata l'integrazione strategica tra tale documento ed il Piano triennale di prevenzione della corruzione mediante la previsione del dovere dei dipendenti di rispettare le misure contenute nel Piano e l'obbligo di collaborazione degli stessi nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione.

2. La violazione dei doveri di cui al Codice di comportamento dell'Agenzia comporta l'irrogazione di sanzioni disciplinari.

3. All'esito della completa attuazione della riforma regionale di cui alla L.R. Emilia-Romagna n. 13/2015, si procederà a compiere una valutazione circa la possibilità di intervenire sul Codice di comportamento aziendale mediante un'operazione di aggiornamento/integrazione finalizzata a garantirne una più specifica declinazione relativamente alle nuove funzioni dell'Agenzia.

## **Paragrafo 7**

### **(Formazione del personale)**

1. La disciplina relativa alla formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione è contenuta, per l'anno 2016, nel Piano annuale delle iniziative formative di rete al quale si fa integrale rinvio.

2. Nel corso dell'anno 2015 l'Agenzia ha inteso valorizzare il ruolo strategico della formazione nell'ambito degli strumenti di prevenzione della corruzione mediante l'ampliamento dell'offerta sia sul piano dei contenuti che dei destinatari. Infatti, nella prima metà dell'anno è stata completata la formazione del personale titolare di incarichi di posizione organizzativa mediante l'impiego della modalità "in aula" già utilizzata per le iniziative formative destinate al personale dirigente. Nella seconda parte dell'anno, è stato invece avviato un percorso di formazione rivolto al personale non coinvolto nelle precedenti iniziative (personale prevalentemente del comparto) mediante modalità e-learning; nell'ambito di tale corso i contributi dei relatori (Responsabile della prevenzione della corruzione; Responsabile Area Risorse Umane; Responsabile della trasparenza) sono stati integrati con materiali audio e video finalizzati a rendere più direttamente fruibili i contenuti e a consentirne la declinazione sulla base delle specificità delle varie professionalità destinatarie dell'iniziativa formativa. La scelta di tale canale di formazione ha permesso di coniugare la capillarità della diffusione dei messaggi di prevenzione con la valorizzazione delle specificità delle figure professionali di area tecnico-scientifica presenti nell'Agenzia, nel più generale intento di garantire la progressiva sedimentazione della nuova normativa e la creazione di una "cultura della legalità".

Con riferimento all'attività di formazione svolta nell'anno 2015, il Responsabile della prevenzione della corruzione ha garantito l'individuazione dei destinatari dei singoli eventi ed ha altresì svolto funzioni di coordinamento relativamente ai contenuti degli stessi.

E' proseguito inoltre il rapporto di collaborazione in ambito interagenziale mediante iniziative formative organizzate da altre Arpa alle quali il Responsabile della prevenzione della corruzione ed il Responsabile dell'Area Risorse Umane dell'Agenzia hanno partecipato in qualità di docenti (Arpa Marche) ed ulteriori eventi di coordinamento tra Responsabili della prevenzione della corruzione (Arpa Friuli-Venezia Giulia): tali rapporti hanno rappresentato l'occasione per un confronto sulle strategie di prevenzione adottate e sulle problematiche di carattere comune.

3. Con riferimento all'anno 2016, in collaborazione con il Servizio Sviluppo Organizzativo, Formazione, Educazione Ambientale dell'Agenzia, si intende proseguire nell'attività di formazione

secondo i criteri di differenziazione e gestione *in house* già adottati e stabiliti dal PNA. In particolare, in considerazione delle nuove funzioni attribuite all’Agenzia ed al fine di garantire la massima omogeneità del corredo formativo del personale, si prevede di inserire le risorse dotate di qualifica dirigenziale e titolari di posizione organizzativa afferenti alle Strutture Autorizzazioni e Concessioni (SAC) in percorsi specifici modulati sulla base delle tipicità delle funzioni esercitate e sul patrimonio formativo acquisto presso l’ente di provenienza.

Nell’anno 2016 si intende inoltre attivare un’iniziativa, da svolgersi con modalità e-learning, dedicata alle nuove attività afferenti agli ecoreati (individuate come attività ad alto rischio nella mappatura di cui al paragrafo 4), caratterizzata dall’impiego di contributi di portata operativa che consentano una più diretta utilità dell’iniziativa stessa per il personale tecnico destinatario.

L’Agenzia intende inoltre proseguire i rapporti di collaborazione avviati con altre Agenzie ambientali sulla materia della prevenzione della corruzione anche tramite il coordinamento di AssoArpa al fine di favorire sinergie operative anche sul piano della formazione del personale.

## **Paragrafo 8**

### **(Obblighi di trasparenza)**

1. La trasparenza costituisce strumento di prevenzione e contrasto della corruzione ed è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l’organizzazione e l’attività delle Pubbliche Amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche.

2. Il resoconto pubblico delle attività di prevenzione della corruzione poste in essere nell’Agenzia è contenuto nella relazione annuale predisposta dal relativo Responsabile in base al modello fornito da ANAC con avviso dell’11 dicembre 2015.

La relazione per l’anno 2015 è disponibile sul sito web dell’Agenzia nella sezione “Amministrazione trasparente”, sottosezione “Anticorruzione”.

3. L’Agenzia dà attuazione alle norme in materia di accesso ai documenti amministrativi e alle informazioni ambientali di cui, rispettivamente, alla legge n. 241 del 1990 e al d.lgs. n. 195 del 2005 mediante l’applicazione di un proprio Regolamento interno nel quale sono individuati i soggetti competenti a fornire riscontro alle istanze dei cittadini.

4. Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità di cui all'art. 10 del d.lgs. n. 33 del 2013, adottato con provvedimento del Direttore Generale, costituisce parte integrante e sostanziale del presente Piano di prevenzione della corruzione seppur redatto in documento separato.

Il Programma definisce le modalità di attuazione degli obblighi previsti dalla normativa vigente in materia e disciplina i rapporti con gli utenti sotto il profilo della tipologia e dei costi dei servizi resi.

Il Programma è pubblicato sul sito istituzionale dell'Agenzia nella sezione "Amministrazione trasparente".

### **TITOLO III DISPOSIZIONI FINALI**

#### **Paragrafo 9**

##### **(Report annuale sulle attività di prevenzione della corruzione)**

1. Entro il 15 dicembre di ogni anno, e comunque secondo le modalità specifiche eventualmente indicate dall'ANAC, il Responsabile della prevenzione della corruzione predispone una relazione sull'attività svolta e i risultati conseguiti e ne cura la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Agenzia.

2. La relazione, da rendere nota secondo le modalità indicate dai competenti organi nazionali, deve dare riscontro dell'attuazione del Piano sulla base degli indicatori previsti dal P.N.A. o dei criteri eventualmente stabiliti dagli organi suddetti.

3. Ai sensi dell'art. 1, comma 14 della legge n. 190 del 2012, la relazione è atto proprio del Responsabile della prevenzione della corruzione e non richiede né l'approvazione né altre forme di intervento degli organi di indirizzo dell'amministrazione di appartenenza.

#### **Paragrafo 10**

##### **(Cronoprogramma e azioni conseguenti all'adozione del Piano)**

Ferme restando le attività già eseguite, per il 2016 l'Agenzia si impegna ad attuare gli ulteriori adempimenti di seguito indicati nel rispetto dei tempi ivi stabiliti.

<b><u>ATTIVITA' DA ESEGUIRE</u></b>	<b><u>INDICAZIONE TEMPORALE</u></b>	<b><u>STRUTTURE COMPETENTI</u></b>
Diffusione del Piano aggiornato nelle strutture dell'Agenzia	Entro 7 gg. dall'entrata in vigore del Piano aggiornato	Responsabile della prevenzione della corruzione
Proposta, da parte del Responsabile, dei nuovi programmi di formazione relativamente alle attività a maggiore rischio di corruzione	Entro 60 giorni dall'entrata in vigore del Piano aggiornato	Responsabile della prevenzione della corruzione e Servizio SOFE
Proposta, da parte del Responsabile, dei nuovi dipendenti da inserire nei programmi di formazione relativi alle attività a maggiore rischio di corruzione	Entro 60 giorni dall'entrata in vigore del Piano aggiornato	Responsabile della prevenzione della corruzione e Servizio SOFE
Definizione dei criteri per l'esecuzione delle attività di verifica presso le Strutture Autorizzazioni e Concessioni (SAC)	Entro tre mesi dall'entrata in vigore del Piano aggiornato	Responsabile della prevenzione della corruzione, Direzione Tecnica, Responsabili delle SAC, singoli componenti del team di verifica

### **Paragrafo 11**

#### **(Adeguamento del Piano e clausola di rinvio)**

1. Il presente Piano potrà subire modifiche ed integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia.

2. Il presente Piano sarà altresì oggetto di prossima revisione al fine di consentire l'adeguamento della strategia di prevenzione alle modifiche strutturali e funzionali dell'Agenzia conseguenti alla L.R. Emilia-Romagna n. 13/2015 di riordino del governo locale.

In ogni caso il Piano è aggiornato con cadenza annuale ed ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività dell'Agenzia.

Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposte dal Responsabile della prevenzione della corruzione ed approvate con provvedimento del Direttore Generale.

3. Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale dell’Agenzia nella sezione “Amministrazione trasparente” nonché mediante segnalazione via e-mail personale a ciascun dipendente.

4. Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia ed, in particolare, la legge n. 190 del 2012, il d.lgs. n. 33 del 2013 e il d.lgs. n. 39 del 2013.

**Paragrafo 12**  
**(Entrata in vigore)**

Il presente piano entra in vigore il 29 gennaio 2016.